

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1134

Curia Generalizia - Roma

1134

17.8.1740

P. RUBBI FRANCESCO

di Venezia. Professore alla Salute il 24 XI 1704.

Dal 25 V 1710 è maestro in lettere ai novizi della Salute.

In principio dell'anno scolastico 1713 passò ad insegnare retorica nelle pubbliche scuole della casa della Salute.

Meriti: Atti della Salute 7 3 1718: " Si registra che il P. Francesco Rubbi accoppiata l'esemplarità dei costumi all'industriosa fatica nell'insegnare, cooperò all'onorevolezza di questo collegio dall'anno 1711 sino

al presente marzo 1718; avendo i primi due anni impiegati nell'insegnare retorica ai giovani del nostro abito e gli altri cinque seguenti alli nobili queste pubbliche scuole, nelle quali pure al presente con aggravidamento universale continua ".

Il 30 luglio 1718 " i giovani nobili di queste pubbliche scuole sotto la disciplina de P.D. Francesco Rubbi maestro di retorica, dedicarono a questo M.R.P. Prep. D. Gian Domenico Petricelli un'accademia in cui le recite di composizioni di oratorie come poetiche nell'una e nell'altra lingua fecero comprendere agli uditori e lo spirito dei giovani e l'abilità del loro maestro ".

Nel nov. del 1718 fu colpito da una malattia pericolosa, per cui il P. Superiore dovette

apprestargli speciali cure. Ripresosi, continuò ad insegnare retorica ai giovani nobili, come è attestato dal libro degli Atti. Fu eletto segretario del P. Gen. Giacomo Vercellio; ma si assoggettò nel maggio del 1720 ad insegnare retorica ai giovani chierici a

somaschi.

Mori alla Salute il 17 8 1740 " munito dei SS. Sacramenti e coi segni di ogni maggiore pietà.

Opere:

- 1) Poesie, ms. (ASPSG.: 82-30)
 - 2) Poesie varie del P. Francesco Rubbi crs. fra gli Arcadi Arplate Aulonio, consistenti nei salmi e cantici d'entrambi i Testamenti parafrasati in versi lirici volgari; in un dramma ~~tragedia~~ tragico intitolato Lucrezia Romana ed in varie rime. - ms. (ASPSG. 82-41)
- N.B. - Questo è uno dei tentativi che si fecero nel secolo XVIII di volgarizzare i Salmi; altri Somaschi continuarono, specialmente P. Camillo Varisco. Le poesie di P. Rubbi sono di contenuto prevalentemente sacro, e questo può dar un significato al suo insegnamento nelle scuole pubbliche della Salute. E' bene che trascriviamo dal suo ms. le

idea che lo guidarono nel suo lavoro poetico:

" Nello stato infelice in cui hammi ridotto una acerbissima podagra che toltomi l'uso del moto progressivo negli intervalli della più dolce remissione mi permette il passare dal letto ad una sedia, andando in traccia co' miei pensieri di uno esercizio adattato alla mediocrità del mio talento, ed alle fiacche, ed estenuate mie forze, con che potessi fare alcun buon uso del tempo, che dà tregua ai miei dolori, piacque a Dio, che mi sovvenisse il principio del salmo

nonagesimo primo " Bonum est confiteri Domino, et psallere nomini tuo Altissime ". Fu la stessa cosa il darmi a credere esser questa una ispirazione scesa in me da Padre de' lumi, e il dar di mano alla penna per tradurre in verso lirico italiano il primo dei Salmi, che riuscito-

mi con piacere, mi anio alla continuazione, e compimento dell'opera, che è appunto questa, la quale io vi presento. Veramente non dovea questa uscire dalla mia camera, essendo stata la prima e sola intenzione mia, che mi fé porvi mano, di sottrarmi alla stucchevol noia di un ozio degno di biasmo in tutti; ma sopra tutti in un religioso educato e cresciuto in una Congregazione di uomini, che hanno per loro unico fine la gloria di Dio, e il giovamento del pros-

simo; o sia nella loro chiese coll'assidua salmodia, colla dovuta amministrazione dei Sacramenti, e colla zelante predicazione della divina parola; o sia nei seminari, e nelle scuole colla cristiana educazione ed ammaestramento della tenera gioventù; o sia finalmente negli ospedali colla caritatevole assistenza agli orfanelli, e agli infermi. Ma poscia consigliato e persuaso da uomini di probità, e dottrina, che di tratto in tratto mi onorano di visitarmi, e che vollero udirsi a leggere alcuno dei miei salmi tradotti, la ho lasciata uscire alla pubblica luce, tutto avveduto da' suddetti, che in questa maniera coopererò anch'io nella miglior maniera, che emmi possibile, al sovra-cennato lodevol fine della mia Congregazione.

Egli è vero, che nei sacrifici di laude, che l'anima cristiana porge quotidianamente al suo Dio, la

più bella disposizione con che dev'ella offerirli, si si è quella di purificare prima il suo cuore; sicché sia questo mondo, umile, divoto, e degno di lui, che si ardentemente lo desidera, e appassionatamente ce lo domanda: " Fraebe, fili mi, cor tuum mihi " (Gen XXXIII, 16). Quanto però più agevol cosa sarà ella per noi il metterlo in questa santa disposizione, arriveremo ad intendere i sentimenti de' poeti dallo Spirito Santo, il quale si è degnato nei salmi d'inssegnarci a lodare degnamente l'Altissimo: con quanti maggiori atti di cristiane virtù non accompagneremo

4
noi la nostra salmodia? Quanto più si accenderà in noi la pietà, l'amore, la gratitudine verso del Signore, se noti a noi saranno i misteri, che ne' Salmi

mi si racchiudono e della nostra creazione, e della nostra Redenzione? Se giungeremo a capire con quale infinita provvidenza governi Dio le sue creature; con quale tenerezza paterna ci stia al fianco confortandoci nelle afflizioni, con quali viscerare di misericordia ci aspetti, e sempre mai a penitenza ci inviti; con quale immensa liberalità sia egli per coronare la morte dei giusti; quanto terribile infine scenda sul capo degli empi la di lui severa giustizia? A me pare che con questi lumi ci inviti alle divine laudi lo Spirito Santo, quando ci avvertisce, che in salmeggiando ciò facciamo con sapienza " psallite sapienter " (psal. 46, 8). Avvegnaché impiegata la mente, e il cuore in questo santo esercizio, che è quanto dire impiegati tutti noi stessi, non potrà non essere grato al Signore il sacrificio delle nostre orazioni

(sacrificium laudis honorificabit me " (Psal. 49, 23).

Acciocché dunque coloro ancora, che non hanno alcuna tintura di lettere, non che cognizione delle sacre ~~de~~ erudizioni; e che tuttavia hanno tuttogiorno santamente in bocca i salmi davidici, possano capire quello oge dicono al loro Signore, io mi sono lasciato persuadere a pubblicare questa mia traduzione dei salmi, arricchita dei suoi argomenti, e di perpetue annotazioni, le quali porrebbero un chiaro lume in una materia sì difficile, sì profonda, con quanta felicità io non lo so; ma so bene di averlo fatto con una ottima intenzione.

Ma perché in due maniere soglionsi interpretare i libri divini: la prima detta storica, o letterale, che è la più piana, la più facile, spositrice del senso proprio e naturale; la seconda mistica, ed

5
allegorica, con la quale si pongono in chiaro i misteri rappresentati sotto diverse locuzioni, e figure; nella traduzione dei salmi mi sono tenuto alla prima; nelle annotazioni e negli argomenti non ho l'altra obliata; giudicatele ambidue necessarie per una perfetta intelligenza, dandosi mano l'una all'altra, ed essendo la prima il fondamento della seconda.

Infatti non è egli Cristo medesimo, che prima di salire al cielo assicurò i suoi apostoli, che quan-

Che quanto avea operato e patito, quanto avea predicato e insegnato, tutto fu per compiere onninamente quello che intorno a se stesso era stato scritto nei libri di Mosè, nei profeti, e nei salmi? Come dunque potremo noi intendere cose sì alte, sì divine, se prima non ci sarà noto in qual tempo, in quale occasione Davide per grazia di esempio, e Salomone furono figura di Gesù Cristo, come Saul, doeg ecc. Furono di Giuda, degli Ebrei, dei gentili persecutori di Cristo? Se la liberazione delle due schiavitù egiziana e babilonia fu una immagine della universal redenzione, se le ruine e la ristaurazione del tempio significarono l'abolizione della sinagoga, la istituzione della chiesa cattolica; se la circoncisione intimata ad Abramo, la manna che piovve dal cielo nel deserto furono ombra dei due Sacramenti cioè del Battesimo e della sacra eucarestia; se finalmente tutte le antiche cerimonie e riti degli Ebrei furono piene di misteri ed espressero tutte le nuove e sante istituzioni, con chè dal nostro Redentore fu posta in piedi e stabi

6

lita la chiesa; egli è chiaro che prima dobbiamo procurarci la cognizione storica di tutte queste cose, la quale ci serba poi di scala per poggiate alle più alte notizie dei misteri per queste stesse cose significative. Imperciocchè chi mai presumerà tanto di fissare ad un tratto gli occhi della mente nello splendore

di quei divini arcani senza timore di restarne abbagliato? Questa grazia fu accordata agli apostoli, che di vili e ignoranti peccatori che erano, furono eletti per predicatori del Vangelo in tutto il mondo, per disseminatori della fede, per solide colonne della Chiesa cattolica. Sceso in loro lo spirito santo gli arricchì in un istante della divina sapienza; manifestò loro tutto ad un tratto, ed in tutti i suoi veri significati le Sante Scritture. Ne volevate meno perchè francamente convincessero la vanità della filosofia dei gentili, dissipassero tutti gli errori altamente radicati nel cuore di tutti gli uomini nelle tenebre della idolatria; e molto più perchè confondessero la perfidia dei giudei, e li vincessero con le stesse armi loro. Questa grazia non mai fatta comune ai fedeli, si è di tempo in tempo accordata ad alcuna anima santa e prediletta, cui ha voluto il divin figliolo aprire i tesori della sua eterna sapienza: cui voluerit filius revelare.

Attenuti dunque nella spiegazione dei salmi alla maniera storica e naturale, di alcune cose debbo avvertire i miei devoti lettori: in primo luogo che essendo la lingua

7

ebraica non molto ricca di voci e di espressioni, e soverchiamente copiosa di molti troncamenti nel discorso, cagiona gravissime difficoltà nella piena intelligenza, per superare le quali io ho seguiti i lumi dei SS. Padri e dei migliori interpreti.

In secondo luogo è necessario il riflettere, che nei salmi variassi spesso la persona che parla, non altrimenti che soglia farsi nei poemi drammatici, i quali rappresentano le azioni sulle scene; nel che è d'uopo lo stare oculato, tanto più perchè la cosa sovente è palliata, e se non vi si adopra una diligentissima attenzione, ogni mente più illuminata e perspicace può incappare in errori grossissimi, sovvertendo i veri sentimenti del santo autore. Non è da omettersi in terzo luogo, che le voci dei verbi esprimenti di sua natura il tempo o passato o futuro nelle lingue orientali indicano talvolta anche il presente; e così del pari colle voci significanti il presente si esprime il tempo o passato o futuro. A questo servirà di regola il considerare quale connessione dovranno avere tra loro le cose espresse nei salmi; e gioverà a meraviglia il badare alla intenzione propostasi dall'autore nella composizione del salmo, e in quali circostanze si sia egli posto a scriverlo. Finalmente debbo avvertire che non denno fare impressione alcuna alcuni solecismi o barbarismi che sovente si incontrano nelle versioni latine della sacra scrittura, poscia che i nostri interpreti non curandosi di troppo delicatezza

8
nella lingua, ebbero la sola mira di accomodarsi all'in-
tendimento e alle formule di parlare del volgo solo atten-
ti a mantenere la verità dei sentimenti, trascurandone le

parole. Sul qual proposito Sant'Agostino de doctrina cri-
stiana: "Qui sunt in stilo delicatioris fastidii eo in-
firmiores sunt, quo datiores videri volunt; bonorumque
ingenuorum insignis est indoles in verbis verum amare,
non verba".

Lo scopo principale da questa traduzione dei ^{salmi} ~~psalmi~~ di P. Rub-
bi non fu quello di produrre un componimento poetico, ma quel-
lo di rispondere ad una esigenza della pietà cristiana. Alla
base di questa esigenza vi è la comprensione delle preghiere
che si recitano. Il popolo minuto ed inletterato non capiva
nulla delle formule latine; sarà una premura del semigianseni-
smo non solo italiano quello di apprestare una traduzione in-
telligibile per i più, una formula di preghiera comprensibile
in modo che pregando non si dicessero solamente parole ma si
esprimessero pensieri coscienti e capiti. Però per preveniré
le obiezioni ecclesiastiche bisognava presentare queste tradu-
zioni sotto il pretesto di una esercitazione poetica. Però il
pensiero di P. Rubbi è molto chiaro: bisogna pregare sapendo
quello che si dice. Su questa via procederanno altri tradutto-
ri come per esempio il P. Varisco Camillo (i salmi volgarizza-
ti sul testo ebreo con annotazioni di un religioso benedetti-
no della Congregazione di S. Mauro dal francese in italiano
nuovamente traslati da Camillo Carisco prete della Congrega-

9
nuovamente traslati da Camillo Carisco prete della Congrega-
zione Somasca, Vicenza, G.E. Vendramini Mosca, 1790, 2 tomi).
Nel Salterio del Varisco confluiscono due interessi: quello
poetico e quello spirituale. Quest'ultimo tuttavia predomina
in quanto è desiderio dell'autore comporre un testo di preghie-
ra e "togliere lo involuppo e il velame". A quei salmi che na-
scondono il senso spirituale sotto quello letterale.

- 3) "Sonetti" in: RIME - in occasione che prende
l'abito Religioso nel nobilissimo monastero del
le vergini la N.D. Anna Maria Balbi.
- 4) Volgarizzamento delle opere filosofiche di Cice-
rone, ms. - (Cfr. Moschini Gianantonio "Della
letteratura veneziana del secolo XVIII", Venezia
1806; vol. II, pag. 268, nota I.

Fonti:

Atti Salute Venezia

Opere mss. di P. Rubbi Fr.